

A un approccio convenzionale il tema architettura-grafica mostra subito le sue connotazioni negative. Negative per l'architettura, che sembra confessare nel binomio una certa colpevole accondiscendenza verso l'adozione di sovrastrutture decorative, ma negative anche per la grafica che sembra cercare un sostegno più strutturato alla sua temuta debolezza programmatica. Negative per entrambe nel momento in cui si rifugiano rispettivamente e separatamente nell'essere e nell'apparire di un fenomeno che dovrebbe essere colto nella sua interezza.

I termini della questione vanno subito ribaltati. Se XY affronta oggi il rapporto architettura-grafica lo fa perché coglie una relazione interdisciplinare profonda e attuale, da indagare e da proporre come chiave interpretativa di eventi che si presentano come fenomeni nuovi nel mondo della progettazione.

L'architettura è disciplina che, per sua natura, si occupa di questioni funzionali, tecniche ed estetiche (le buone vecchie utilitas, firmitas e venustas) che si esplicitano nello spazio tridimensionale, mentre la grafica si occupa all'incirca delle stesse cose quando queste si configurano su una superficie. Si può girare a lungo intorno alle definizioni e si può cercare con ogni mezzo di scardinare la semplicità di questa distinzione, ma non si potrà negare che la partita tra le due discipline si gioca sul terreno di questa insuperabile differenza di competenze. E non è poco.

Tuttavia la questione di una reciproca ingerenza sussiste e non è difficile dimostrarlo anche in termini semplici.

L'architettura si interessa della solidità della materia all'interno della quale va scavato lo spazio per l'uomo e determina configurazioni la cui caratteristica è proprio il fatto di manifestarsi nello spazio tridimensionale;

quello spazio dove ogni valutazione va compiuta e ogni esito va apprezzato. Ma qualsiasi sondaggio va comunque esperito con i sensi e deve avvalersi di quel processo di comunicazione dei messaggi che non può fare a meno di essere veicolato dalle superfici che la materia espone all'osservazione. Non c'è contenuto che riesca ad essere conosciuto senza attraversare l'epidermide dei corpi fisici e senza quindi disporsi in un insieme di informazioni che assume forma di immagine.

E l'immagine è il territorio della grafica.

D'alto canto la grafica si interessa degli equilibri di forma e di sostanza che possono essere stabiliti nello spazio bidimensionale di ogni superficie. I temi che affronta riguardano l'apparenza visiva di fenomeni che però affondano altrove la propria sostanza. Sulla superficie la grafica espone e calibra qualità complesse riguardanti l'intero spessore delle conoscenze umane, secondo i parametri di giudizio messi a disposizione da una cultura mutevole e aventi per oggetto l'intero mondo tridimensionale, vale a dire lo spazio in cui si svolge la vita e di cui la grafica indaga gli involucri.

Ma lo spazio è il territorio dell'architettura.

Conflittualità disciplinare dunque. Certo, ma anche reciproco apporto di contenuti innovativi e di esperienze d'avanguardia di cui, in momenti di particolare fecondità, ogni ambito operativo si avvale per arricchirsi e rilanciare stimoli.

Architettura e grafica esplorano oggi nuovi modi di veicolare i messaggi, siano quelli autoreferenziali dell'essere o quelli significativi dell'apparire: messaggi che si avvalgono di leggi di propagazione della luce prima trascurate. La trasparenza, la riflessione, la luminescenza, la diffrazione con cui la materia composita è oggi aggredita di-

---

svelano un inatteso panorama di espressività. Con metalli scintillanti, vetri serigrafati e opalescenze diafane si scompagina la superficie; con schegge, fessure, squarci e corrosioni la si perfora e frantuma; la si fa fendere ed esplodere negandole il requisito di ostacolo, di limite oltre il quale c'è l'interno opaco e ignoto dei corpi.

Le forme si fanno esili, sottili, vibratili, oppure si dilatano oltre ogni limite; si aggrovigliano cercando l'anomalia, il punto di accumulazione degli eventi, oppure si dispiegano e rilassa-

no in estensioni immense e isotrope, offrendo nuove disponibilità alla scalfittura, alla penetrazione.

È un esperimento di incrinatura della solida frontiera della materia che si accompagna alla ricerca di nuovi materiali e di nuove tecnologie. È il nuovo obiettivo comune, dell'architettura e della grafica: far emergere lo spazio in superficie, forando l'involucro con i mezzi specifici di entrambe e offrendo nuovi modi di essere e di apparire a forme e contenuti.

*Nota:*

*In questo numero si intende affrontare il rapporto tra Grafica e Architettura in un'ampia accezione di reciproca influenza tra i termini di questo binomio. Gli articoli sono, quindi, organizzati in tre distinte sezioni:*

*GRAFICA per l'ARCHITETTURA, dove il termine "grafica" sta per "rappresentazione grafica". In questa prima parte sono indagati, pertanto, gli aspetti riguardanti il rapporto tra l'architettura e la sua espressione grafica, sia nelle sue valenze comunicative, che per quelle euristiche del disegno di architettura;*

*GRAFICA e ARCHITETTURA, nella quale si intende per "grafica" la "segnaletica grafica", la cartellonistica pubblicitaria, la progettazione coordinata dell'immagine e dell'identity delle città con tutti gli altri sistemi di comunicazione, che si sovrappongono e si integrano all'architettura, contribuendo fortemente a creare l'immagine dei luoghi;*

*GRAFICA in ARCHITETTURA, che prende in esame un ultimo livello di integrazione ed interazione tra le due arti visive, nel quale la seconda mutua dalla prima prassi operative e strategie comunicative, proiettandole sulla facciata, che diviene un'interfaccia con la città, un pannello pubblicitario, una superficie con texture e pattern grafici.*